

del principe Eugenio confessano senza reticenze che il piano imperiale era di estorcere dagli Stati italiani tutte le spese necessarie per l'esercito: e con fredda brutalità si mirava infatti ad ottenere questo intento. I principi italiani si lasciano taglieggiare senza proteste; unico si leva il papa in difesa dei suoi privilegi e diritti ecclesiastici, (anche se a noi poco graditi, ma allora riconosciuti) e di fronte alla brutale occupazione di Comacchio, e, poichè il cattolico imperatore si ride delle scomuniche minacciate come un protestante, cerca di armarsi per non essere scannato proprio come un agnello. In fondo questo papa, che è detto ingenuo e poco esperto di politica, avea nell'animo più fiera che non i Farnesi, i Medici, gli Estensi e gli

---

stabilire in Europa la egemonia austriaca e per provocare il Papa a rompere con l'imperatore, come infatti avvenne. Ecco, riassunto, il brano riguardante il Papa:

Anzi ch'è in Germania l'imperatore deve anzitutto rivendicare i diritti imperiali in Italia tanto più che gli Alemanni sono abbastanza stolti per soccorrere impetuosi alla distruzione dell'Italia. Questa che usurpò le sue libertà in tempo di debolezza dell'impero, è ora per la divisione e la sua ostilità facile ad opprimere. Questa gran scena si deve aprire con una rottura piena col Papa, in cui si deve distinguere l'Usurpatore dal Vicario di Cristo, mostrando di badare più ai diritti onorifici che a quelli utili, ottenendo così l'affetto degli Eretici tedeschi, e, gettando il torto su di lui, conservando quello dei Cattolici. Bisogna colpire anzitutto il Papa per impedire che egli possa riunire contro l'impero gli altri Stati italiani: disperso il pastore lo sarà anche la greggia. «Non havrete pena d'obbligare il Papa con segreti insulti ad imbrogliarsi con Voi et a venirne a qualche dichiarazione, e da questa dichiarazione ne verrà il vostro vantaggio: la sferza della Corte Romana è facile ad irritarsi: i Vostri Generali in Italia, et i vostri Ambasciatori a Roma troveranno cento occasioni di mortificarlo, e disgustarlo. Egli è impossibile che qualch'una non ne produca l'effetto che aspettiamo, e che non stanchi la pazienza del Papa». Invece di dispense per la mancata coronazione, l'imperatore è ora in grado di andarla a chiedere con una potente armata, e così disputerete i vostri dritti col Papa e l'Armi vostre vi faranno ragione quando la giustizia non fosse abbastanza forte per ottenerla». (GHISLIELLI, LXXI, 532, 484. Il Moles era napoletano, divenne ministro dell'Arciduca a Barcellona e morì a Napoli nel 1713: era stato proposto dall'imperatore per il cardinalato! V. SAINT SIMON: *Mémoires*, ed. Bolland, XI, 98.